

Truffe e-commerce più 16% in un anno

Offensiva Antitrust

Con il boom degli acquisti on line aumentano le denunce, sempre più multe comminate dall'authority. I consumatori: registro degli operatori

di **Alessandro Longo**

MILANO Lo smartphone che hai sempre desiderato, finalmente al prezzo "giusto". Così basso che non sembra vero. E, infatti, non lo è: il sito di e-commerce dov'è in vendita prenderà i soldi, ma non spedirà mai il prodotto. È solo uno dei tanti casi che ormai quotidianamente vengono segnalati dalle associazioni dei consumatori e poi sanzionati dall'Antitrust. Un fenomeno, quelle delle truffe, inevitabilmente in crescita con il successo degli acquisti on line: nel 2018, l'Italia ha conosciuto la crescita più alta dei Paesi occidentali (+16% rispetto all'anno precedente a 27 miliardi di controvalore). Ci sono quasi 11 milioni di persone hanno fatto almeno un acquisto via computer, secondo l'osservatorio di Netcomm (consorzio commercio elettronico italiano).

Ancora pochi rispetto agli altri Paesi europei, ma finalmente una massa critica. Ovvio che faccia gola ai truffatori. Ecco perché sono in aumento gli interventi dell'Antitrust. L'ultimo nei giorni scorsi: 515 mila euro di sanzione a tre operatori e-commerce per pratiche commer-

ciali scorrette: Tecnotrade (per 65 mila euro), HP Group (200 mila), Tiger Group (250 mila). Scrive l'Antitrust: «Offrivano prodotti non disponibili, non procedevano a consegnare ai consumatori la merce da questi acquistata, né restituivano le somme versate nonostante i reiterati reclami e gli annullamenti degli ordini da parte dei consumatori». Adesso solo il sito Tigershop risulta attivo; all'apparenza normale, persino ben disegnato, con i dati sulla sede legale a Roma.

In altre occasioni l'Antitrust è intervenuta per vendita di prodotti in realtà non disponibili in magazzino. Il negozio è solo un intermediario. Così i tempi di consegna sono indefiniti. La formula è: incasso e dopo (quando riesco) spedisco. Così, a settembre l'Antitrust ha chiesto a Adb Interior (oggetti di arredamento) di sospendere le vendite e smetterla di far pagare in anticipo «per beni che non siano comunque pronti per la consegna». Per la stessa colpa, la sanzione di 300 mila euro a Mevostore a maggio.

C'è anche il fenomeno delle vendite "piramidali" di prodotti a prezzi

scontatissimi (buy and share) che a maggio ha portato a una pioggia di sanzioni a cinque venditori, per un totale di un milione di euro (Zuami, Gladiatori Roma, Shop Buy, Ibalò, Co World). Come funziona? Il consumatore prima paga, poi deve attendere che altri comprino lo stesso prodotto. Solo quando si raggiunge una certa quantità di acquisti, il prodotto è spedito a tutti i compratori.

«Per evitare di essere truffati, è bene sempre controllare che il sito riporti informazioni complete: numero di telefono, condizioni di vendita chiare e recesso, numero di iscrizione alla camera di commercio, tempi di consegna massimi di 30 giorni», sostiene Mauro Vergari di Adiconsum. «Ed è meglio comprare da siti con il bollino Netcomm, dove l'acquisto è garantito ed eventuali controversie sono gestite con facilità attraverso le associazioni dei consumatori», aggiunge. Ecco perché le associazioni propongono da tempo di obbligare i negozi e-commerce a iscriversi a un registro. Così i controlli sulla loro affidabilità potrebbero essere preventivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I casi

1

Prodotti inesistenti

Pochi giorni fa l'Antitrust ha multato 3 operatori che offrivano merce non disponibile

2

Solo intermediari

Alcuni operatori non avendo il prodotto in magazzino non garantiscono sui tempi di consegna

3

Vendite piramidali

Si paga e poi si attende che anche altri comprino lo stesso prodotto fino a una certa quota





▲ **Roberto Rustichelli (Antitrust)**